

Al Ministro dell'istruzione e  
del merito

Prof. Giuseppe Valditara

Viale di Trastevere 76/a

00153 Roma

[segreteria.ministro@istruzione.it](mailto:segreteria.ministro@istruzione.it)

[uffgabinetto@postacert.istruzione.it](mailto:uffgabinetto@postacert.istruzione.it)

Illustre Ministro,

come sicuramente Le è ben noto, i dirigenti delle scuole, oltre ad avere garantito la tenuta del sistema durante la pandemia, stanno ora affrontando la gestione del PNRR – terribilmente faticosa per la grande sproporzione tra mole di lavoro e risorse umane – con enorme senso di responsabilità e dello Stato. Non è un caso se il mondo della scuola non sta soffrendo dei gravi ritardi lamentati da tutti gli altri settori pubblici nell'attuazione del Piano.

L'ANP Le rappresenta, dunque, l'esigenza di trasmettere alla categoria tangibili segnali di attenzione. Tali segnali, allo stato attuale, appaiono essenzialmente riconducibili a due fattispecie: l'aspetto retributivo legato al Fondo Unico Nazionale e quello della rotazione degli incarichi dirigenziali.

**Per quanto concerne il FUN** sussiste, in estrema sintesi e come più volte evidenziato nelle nostre richieste, la necessità di colmare l'iniquo *gap* retributivo con le altre dirigenze dell'area contrattuale "istruzione e ricerca". Sono a chiederLe, pertanto, di reperire adeguati stanziamenti strutturali con cui incrementare progressivamente il FUN negli anni a venire in modo da portare a compimento, finalmente, il processo di armonizzazione salariale avviato dai Suoi predecessori.

**Per quanto riguarda la rotazione degli incarichi *ex lege* 190/2012**, ritengo inevitabile articolare alcune argomentazioni. Osservo, preliminarmente, che detta legge impone – all'articolo 1, comma 4, lettera e) – che siano definiti "*criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione*". Di conseguenza, i dirigenti pubblici non devono ruotare nella loro totalità, a prescindere dal livello di esposizione alla corruzione, ma solo a seguito di una apposita valutazione in concreto – ancorché *ex ante* – di tale esposizione.



Tanto premesso, non è contestabile che la dirigenza delle scuole – pur condivisibilmente equiparata alle altre dirigenze dall’articolo 1, comma 2 del d.lgs. 165/2001 – presenti alcune peculiarità ontologiche.

Le istituzioni scolastiche, infatti, sono strutture distribuite sul territorio e caratterizzate da intrinseci fattori di complessità: in ogni scuola il dirigente gestisce, mediamente, oltre 120 unità di personale e questo già lo differenzia molto dai suoi colleghi di altri uffici pubblici. Inoltre, deve occuparsi di un enorme numero di amministrati (1000 alunni in media) e di un gran numero di materie molto diverse tra loro (servizio didattico con tutte le connesse problematiche, gestione del ruolo del personale, gestione del bilancio, appalti, prevenzione antinfortunistica, trasparenza, privacy, relazioni sindacali...) nonostante il fatto che la singola istituzione scolastica non possa certo essere assimilata a un’amministrazione centrale.

Di conseguenza, la buona gestione di una scuola necessita, per sua natura, di tempi ben più lunghi di quelli di un ordinario ufficio amministrativo: serve, in particolare, l’instaurazione di particolari rapporti di fiducia con l’utenza e col territorio. A tale proposito, è opportuno considerare che le scuole – fatta eccezione per i cospicui fondi derivanti dal PNRR che, però, hanno natura contingente – non sono mai state destinatarie di somme consistenti e che, pertanto, il connesso rischio corruttivo è intrinsecamente basso.

Va inoltre considerato che imporre la rotazione ai dirigenti di una amministrazione centrale comporta, nella maggior parte dei casi, un trasloco di corridoio all’interno dello stesso edificio e cioè un trascurabile spostamento fisico di sede di lavoro. Imporla ai dirigenti scolastici può comportare, a seconda del territorio su cui insiste la scuola, un trasferimento di svariate decine di chilometri, anche in zone impervie, con necessità di compiere quotidiani trasbordi molto faticosi e molto dispendiosi dal punto di vista temporale. In altre parole, un provvedimento di rotazione generalmente non cambia la vita ai dirigenti pubblici preposti a un ordinario ufficio mentre può stravolgerla ai dirigenti scolastici.

Nell’attuale frangente, peraltro, l’attuazione del PNRR vede il diretto coinvolgimento dei dirigenti delle scuole nella gestione dei relativi progetti e, di conseguenza, applicare subito un’automatica e indiscriminata rotazione – *ex se contra legem* per quanto richiamato sopra – comporterebbe l’insorgenza di criticità e ritardi che, al momento, non affliggono il settore scolastico. D’altronde, se lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri ritiene opportuno adoperarsi per prorogare le scadenze di conseguimento degli obiettivi del PNRR, l’eventuale decisione di far ruotare migliaia di dirigenti scolastici non appare come la migliore scelta strategica per la Nazione.

Pertanto, per rendere al contempo sostenibile da parte della categoria l’impatto della misura della rotazione e per non compromettere l’attuazione del PNRR, Le chiedo che:

- il computo del periodo oltre il quale ipotizzare tale misura decorra, senza alcun effetto retroattivo, dal 1° settembre 2023;
- sia compiuta una effettiva e trasparente valutazione, da parte dell’Amministrazione, del livello di esposizione alla corruzione delle istituzioni scolastiche;
- sia evitato qualsiasi automatismo indiscriminato nell’adozione della rotazione;



- siano previste apposite deroghe per i dirigenti prossimi al pensionamento.

Confidando nella Sua nota sensibilità verso le problematiche della categoria, La ringrazio per l'attenzione e Le porgo i più distinti saluti.

Roma, 11 aprile 2023

Il Presidente nazionale ANP

Antonello Giannelli

A handwritten signature in dark ink, which appears to read 'A. Giannelli', is placed below the printed name.